

(I lavori iniziano alle ore 14.03 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 339 inerente a *"Bonus COVID per il personale del Servizio sanitario regionale"*

PRESIDENTE

Continuiamo con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 339, *"Bonus COVID per il personale del Servizio sanitario regionale"*.

Illustra l'interrogazione il Consigliere Gallo; prego, ne ha la facoltà per tre minuti.

GALLO Raffaele

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione l'ho pensata ed è stata redatta per fare un po' di chiarezza su quello che è successo in merito al "bonus sanitari", erogato con una legge giusta, che abbiamo discusso in quest'aula virtuale, che è la legge 12 del 2020, qualche settimana fa, direi, a fine maggio. In quell'occasione, abbiamo approvato una legge regionale che prevedeva uno stanziamento pari a 55 milioni di euro per il personale sanitario; mi risulta, ci risulta che siano state poi avviate le varie declinazioni operative nelle diverse Aziende sanitarie.

Questa è una legge - ci tengo a ricordarlo, perché ce lo ha detto oggi il Presidente Allasia a inizio seduta - che non è stata impugnata dal Governo centrale; quindi, la legge 12 del 2020, che ha al suo interno, all'articolo 5, se non ricordo male, la norma relativa al bonus dei sanitari non è stata impugnata dal Governo centrale, ed è stata ufficializzata oggi.

È altrettanto vero, però, che questa norma regionale si appoggia su una norma nazionale, che è il decreto "Cura Italia" convertito, che prevedeva, in un articolo di questa norma molto ampia, la destinazione di alcune risorse alle singole Regioni in base a una tabella (nel caso del Piemonte, erano assegnate, tra le altre, 18 milioni di euro di risorse per il personale sanitario) e, al secondo comma, sempre in quest'articolo, si citava: *"Tali importi possono essere incrementati fino al doppio degli stessi dalle Regioni e dalle Province autonome con proprie risorse disponibili a legislazione vigente, fermo restando l'equilibrio economico del Sistema sanitario per la remunerazione delle prestazioni di cui al comma 1"*, quindi per il personale sanitario. È dunque abbastanza chiaro che possono essere incrementati fino al doppio degli stessi.

È evidente - lo abbiamo letto sulla rassegna stampa e su tutte le notizie giornalistiche - che, rispetto a quest'articolo di legge regionale, la Ragioneria dello Stato ha sollevato delle criticità dal punto di vista tecnico-operativo, perché la Ragioneria dello Stato non entra nel merito della norma legislativa. Ha quindi - non conosco il termine tecnico - scritto una nota in cui si manifestava il non corretto utilizzo delle risorse da parte di Regione Piemonte.

Nel corso del dibattito - e vado verso la conclusione - di questa norma in Consiglio regionale, mi ricordo che anche l'Assessore aveva annunciato che la disposizione relativa ai 55 milioni, essendo superiore al doppio (18 più 18, quindi superiore al doppio previsto dalla norma

nazionale) doveva essere in qualche modo autorizzata in deroga dal Governo centrale, ai sensi della legge vigente.

Pertanto, l'interrogazione è per capire meglio in che modo è stata chiesta questa deroga rispetto all'utilizzo delle risorse, per fare un po' di chiarezza rispetto a questo spiacevole intoppo di una legge che - ripeto - era giusta. Su quell'articolo eravamo concordi tutti, e, infatti, anche il Partito Democratico aveva depositato una propria proposta di legge in quella direzione, poi accantonata per essere approvata all'interno della legge "Bonus Piemonte". Lo dico a favore di chi ci ascolta, per ricordare i passaggi delle varie leggi che abbiamo approvato a maggio.

L'importante oggi è fare chiarezza e capire in che modo è stata chiesta la deroga, in che modo poter recuperare eventualmente questo disguido (chiamiamolo così) tecnico in favore del personale sanitario, cui ancora oggi va il nostro ringraziamento per l'attività che ha svolto nel periodo del COVID e che svolge quotidianamente.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Raffaele Gallo per l'illustrazione.

Per conto della Giunta, si è reso disponibile alla risposta l'Assessore Luigi Icardi.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Partirò subito dall'elenco delle cose che abbiamo fatto per poi arrivare alla conclusione.

Abbiamo ricevuto la nota della Ragioneria dello Stato, che fa parte del MEF - insomma, dipende dal Ministero dall'economia e delle finanze - che contesta al Piemonte, ma contesta a tutta Italia, perché tutte le Regioni hanno agito nella medesima maniera, la quota da noi stanziata, diversa dalla somma "*non superiore al doppio della quota di finanziamento statale attribuito a ciascuna Regione e Provincia autonoma*".

Nel caso di specie - nostro - l'importo stanziabile a livello regionale non potrebbe superare la quota di 18 milioni e 400 mila euro. Noi abbiamo stanziato 36 milioni, oltre i 18 milioni dello Stato.

La Ragioneria ci dice: "Ne potevate stanziare solo 18". Non solo: "Li dovete mettere - scambia poi il termine "prioritariamente" con "prevalentemente" - in alcuni fondi" (quello del disagio, eccetera). Ma queste sono questioni tecniche, proprio dettagliate, su cui non voglio entrare nel merito. Però, ci costringe a metterli in un certo modo.

Che cosa è successo quando abbiamo ricevuto questa nota, che è datata 20 maggio ed è pervenuta il 6 luglio alla Regione Piemonte? Il 7 luglio abbiamo informato le rappresentanze sindacali, perché abbiamo siglato un accordo con le rappresentanze sindacali e anche con il comparto, per la distribuzione di 18 più 36, cioè di 55 milioni.

Li abbiamo informati che quest'accordo, alla luce del pronunciamento della Ragioneria dello Stato, non era più applicabile e loro hanno condiviso questa scelta, perché la Direzione, le Direzioni aziendali e anche le Direzioni delle altre Regioni (parlo del Veneto, della Toscana e dell'Emilia) tutte concordemente sono dell'idea che, con questa nota, siamo tutti bloccati, in tutta Italia. Non è una questione piemontese, questo bisogna spiegarlo.

L'8 luglio ci siamo riuniti con tutti i sindacati confederali e i sindacati nazionali (CGIL, CISL e UIL) hanno scritto a livello nazionale una nota - che, se volete, vi consegno - ai Ministri Boccia e Speranza, proprio per superare l'impasse.

Sempre l'8 luglio l'argomento è stato portato dal sottoscritto in sede di Commissione Salute e tutti gli Assessori alla sanità d'Italia hanno concordato sulla necessità di chiedere un chiarimento al Ministero, tant'è che il 9 luglio, dopo la riunione tecnica tra i responsabili dei servizi del personale, il Presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, ha inviato una nota ai Ministri Gualtieri, Speranza e Boccia proprio per chiarire la questione.

Dirimente è la parte della nota di Bonaccini che spiega che l'articolo 2, comma 6, del decreto n. 34, nel modificare l'articolo 1 del DL n. 18/2020, ha modificato il testo. Quando le dicevo che noi potevamo stanziare soltanto 18 milioni, cioè lo stesso importo che ha stanziato lo Stato, era prima di quest'emendamento. Poi le Regioni hanno presentato un emendamento, successivamente approvato dal Parlamento, in cui si chiedeva di aumentare questa quota.

Quest'emendamento è stato approvato, per cui la quota stanziabile dalla Regione è il doppio di quella stanziata dallo Stato. E la Regione correttamente ha fatto 36, per arrivare ai 54-55 che abbiamo stanziato. Pertanto, era corretto quello che le dicevo prima e ancor più corretto quello che abbiamo fatto dopo.

Il Presidente Bonaccini ricorda ai Ministeri, e leggo testualmente: *"Giova ricordare che tale modifica normativa era stata richiesta da tutte le Regioni e faceva parte della manovra emendativa presentata dalla Conferenza delle Regioni già in sede di conversione dei decreti legge n. 14 e n. 18 del 2020. Le Regioni, i cui tecnici avevano redatto le proposte emendative, hanno correttamente interpretato la predetta disposizione, nel senso di un'autorizzazione a incrementare i fondi contrattuali oltre che, della somma indicata nella citata tabella A, di un'ulteriore somma pari al doppio della prima"*. Come dicevo, 18 milioni sono stanziati dallo Stato per il Piemonte e 36 la quota messa dalla Regione.

Bonaccini fa anche l'esempio: *"Ad esempio, se a una Regione la somma assegnata è di 20 milioni, si è ritenuto che l'ulteriore importo stanziabile con risorse regionali potesse arrivare fino a 40"*. Questo è scritto nella legge e questa interpretazione deriva da un emendamento proprio richiesto dalla Conferenza delle Regioni.

Ora, l'interpretazione della Ragioneria ci riporta al testo prima dell'emendamento, cioè che le Regioni stanziano pari cifra dello Stato, che è sbagliato, non è corretto ed è contro il dettato legislativo. Questo lo ha detto il Presidente Bonaccini, l'hanno detto tutti i sindacati nazionali e lo ripetiamo anche noi. Il Piemonte si è trovato in mezzo, ma la questione riguarda tutte le Regioni che hanno stanziato dei fondi, anche quelle che già li hanno pagati e che rischiano di doverli chiedere indietro ai dipendenti.

Abbiamo già detto nei giorni scorsi che è surreale che una Regione con le proprie risorse e con i soldi dei propri cittadini non possa decidere di assegnare un riconoscimento economico a chi, per mesi, è stato in trincea per salvare la vita di migliaia di persone, mettendo ogni giorno a rischio la propria vita.

Infatti, andremo personalmente dal Ministro e so che oggi il Ministro Boccia ha detto che non impugneranno la norma. Oggi il Ministro Boccia ha detto che non verrà impugnata la norma del Piemonte e mi fa piacere, perché domani scade il termine d'impugnativa. E questa non è una grande concessione, perché non è vero che è solo il Governo a impugnare la norma; sulla base di questa interpretazione della Ragioneria dello Stato, la Corte dei Conti potrebbe tranquillamente addebitare un danno erariale, ma non solo al Piemonte, anche alle altre Regioni. E questo ha portato a una posizione di stallo tutte le Regioni che volevano dare un contributo e un riconoscimento ai sanitari. Questa nota dev'essere ritirata o ci dev'essere un'interpretazione autentica della norma, per fare in modo che il vero significato, quello corretto, della norma venga ripristinato e noi possiamo pagare.

Come dicevo, i rilievi della Ragioneria dello Stato hanno portata nazionale, non solo piemontese, e dimezzano la disponibilità, facendo così cadere gli accordi siglati, quindi al momento non possiamo pagare questo premio. La beffa per tutti i lavoratori della sanità italiana e per le Regioni è davvero reale, questa non è una questione piemontese. Se non vi sarà

l'intervento tecnico-politico chiesto il 9 luglio con la lettera del Presidente Bonaccini, molte Regioni non potranno pagare e, ripeto, alcuni forse dovranno chiedere soldi indietro.

Non è la questione di impugnare o non impugnare il provvedimento, per carità, è la questione che l'interpretazione data da un ente autorevole come la Ragioneria dello Stato dev'essere corretta. Chiediamo quindi l'interpretazione autentica, perché noi vogliamo dare i 18 più 36, quindi i 55 milioni di premio ai nostri dipendenti, così come lo vogliono fare le altre Regioni.

Spero di essere stato chiaro nell'esposizione, ma è una questione tecnica e soprattutto politica che il Governo è chiamato a risolvere, come richiesto dalle Regioni.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Icardi per la risposta.

Faccio una breve comunicazione. Capisco quanto sia difficile parlare e leggere con gli occhiali, perché sono presente e vi dico che provo tutte le difficoltà che provate anche voi. Però questo è il Regolamento voluto da questa Presidenza. Perciò, colleghi e colleghe, attenetevi a quanto previsto, altrimenti faremo una riunione e vediamo come poter continuare le sedute in aula.

OMISSIS

(Alle ore 15.27 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.05)